

PORCELLA. Rinunzio ai due emendamenti, ma desidererei uno schiarimento dall'onorevole ministro delle finanze riguardo al mio articolo aggiuntivo, che riflette le ditte collettive o, quanto meno, desidererei sapere, se non lo accetta, se il concetto a cui s'informa, corrisponde al concetto della risposta data al primo quesito proposto dall'onorevole Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

RAVA, *ministro delle finanze*. Non è possibile accettare l'emendamento dell'onorevole Porcella anche per ragioni amministrative. L'ho già spiegato in altra occasione discutendo il bilancio 1914-15. Noi non abbiamo queste statistiche e tabelle di quote e di beni frazionati per valore e per tasse, non abbiamo (e mi duole) questi dati così suddivisi. Accettando l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Porcella si verrebbero ad accumulare altri lavori burocratici ed a creare nuove difficoltà all'Amministrazione, dalle quali non si uscirebbe se non tardi ed a stento. Creda che è molto facile scrivere queste formule, ma bisogna vedere poi gli effetti pratici che esse producono. Lo prego perciò di non insistere. Ormai giova far presto il bene che si può. *(Bene!)*

PORCELLA. Di fronte a queste osservazioni e alla recisa opposizione dell'onorevole ministro, sono costretto a non insistere più oltre.

PRESIDENTE. Onorevole Dore, mantiene o ritira il suo emendamento?

DORE. Vorrei chiedere all'onorevole ministro se i comuni che hanno destinato i loro terreni all'uso collettivo dei comunisti possono avere condonata l'imposta erariale.

Sono comuni che, appartenendo generalmente alle popolazioni più povere, hanno i loro bilanci gravemente dissestati in conseguenza della crisi per la quale non fu loro possibile esigere le entrate patrimoniali. Qualora non si creda di dover consentire l'esonero dell'imposta, studi il Governo se non sia il caso di dare a questi comuni delle sovvenzioni per il riordinamento dei loro bilanci, come fu fatto altra volta con la legge 28 giugno 1900 per i comuni danneggiati dalle alluvioni.

In ogni modo posso convertire l'emendamento in una raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio.

CAVASOLA, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. La competenza sarebbe del ministro delle finanze.

Per parte mia non posso accettare l'emendamento nemmeno come raccomandazione; perchè tanto varrebbe che lo Stato assumesse a proprio carico i bilanci di tutti i comuni.

PRESIDENTE. Pongo allora a partito l'articolo 1° con l'aggiunta proposta dall'onorevole Congiu ed accettata dalla Commissione e dal Governo, che rileggo così come è stata modificata.

« Sono prorogati per un anno i privilegi fiscali che vanno a scadere nel corrente anno concessi agli esattori per la riscossione dei loro crediti residui ».

(È approvato).

Art. 2.

« Tutti i contribuenti del compartimento catastale della Sardegna sono esentati dal pagamento delle sovrimposte provinciali e comunali sui terreni per l'anno 1914.

« Le sovrimposte stesse, quali risultano dai ruoli già in consegna agli esattori, sono assunte a proprio carico dallo Stato, e saranno versate alle provincie e ai comuni alla scadenza delle rate normali.

« Le quote di sovrimposta vincolate alla Cassa dei depositi e prestiti o alla sezione autonoma di credito comunale e provinciale in garanzia di prestiti saranno dal Tesoro versate direttamente agli Istituti medesimi.

« Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro sarà istituito, con decreto ministeriale, apposito capitolo, con la denominazione seguente: « Pagamento alle provincie ed ai comuni della Sardegna della sovrimposta sui terreni per l'anno 1914 ».

Anche a questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

« Sopprimere i comma 1°, 2°, 3°, e sostituirli col nuovo articolo aggiuntivo 3-bis.

« Porcella ».

« Al primo comma aggiungere:

Sono pure esentati, per l'anno corrente, dal pagamento della tassa bestiame.

« Al secondo comma aggiungere: Eppure assunta a carico dello Stato, e sarà versata ai comuni, la tassa bestiame.

« Dore ».